



Documento conclusivo sull'enciclica “Magnifica Humanitas” di Papa Leone XIV

Il Movimento Bene Comune, un'associazione costituitasi con l'obiettivo di promuovere, sul piano civile, culturale e politico, una riflessione e un impegno pubblico ispirati al primato della persona, alla responsabilità comunitaria e alla centralità del bene comune. In questo contesto il movimento ha sviluppato una riflessione sull'ultima enciclica di Papa Leone XIV. Coerentemente con la missione del movimento ci siamo interrogati su che cosa, la *Magnifica Humanitas*, chiede oggi a chi vuole occuparsi di bene comune, di vita civile e di responsabilità pubblica.

La prima osservazione è questa: concordiamo con quanti sostengono che la *Magnifica Humanitas* non è soltanto una enciclica sull'intelligenza artificiale. Sarebbe riduttivo leggerla così. In realtà, Papa Leone pone una domanda molto più radicale: **che cosa sta diventando l'uomo dentro la civiltà tecnologica che stiamo costruendo?** E, insieme, ne pone un'altra: questa trasformazione è davvero al servizio della persona oppure rischia di svuotarla, di impoverirla, di renderla più sola, più fragile, più manipolabile?

Per questo il cuore dell'enciclica, secondo noi, non è la tecnica in sé, ma il **bene comune**. E il bene comune, in questo testo, non è una formula retorica o una parola edificante. È il criterio con cui si giudica una civiltà.

Una società è orientata al bene comune quando la persona non è sacrificata all'efficienza, quando il lavoro non è ridotto a costo, quando i fragili non vengono scartati, quando la verità non viene soffocata dalla propaganda, quando la politica non si riduce a gestione del consenso



e quando la tecnologia non diventa strumento di dominio di pochi sui molti.

L'enciclica, in fondo, ci mette davanti a una grande alternativa, che riassume così: **Babele o la città da ricostruire.**

Babele è la civiltà della potenza: la convinzione che tutto possa essere governato con la tecnica, con il controllo, con la velocità, con l'accumulo di mezzi, con l'efficienza. Ma una civiltà di questo tipo rischia di produrre un uomo sempre più misurato in base a ciò che rende, a ciò che produce, a ciò che consuma, a ciò che lascia come traccia digitale.

Dall'altra parte c'è la città da ricostruire: una comunità ferita, certo, ma che non rinuncia a rimettere insieme i propri muri, i propri legami, il proprio senso del limite e della responsabilità. E qui l'immagine di **Neemia** è molto forte (*Neemia, coppiere del re persiano Artaserse, che torna a Gerusalemme per ricostruire le mura cittadine e guidare il popolo verso un rinnovamento spirituale e sociale*): quindi, ciascuno ha un tratto di muro da ricostruire. Nessuno può fare tutto, ma nessuno è irrilevante.

Tra i messaggi più importanti dell'enciclica vogliamo evidenziarne alcuni:

a) **la tecnica non è neutrale.** L'intelligenza artificiale, i dati, gli algoritmi, le piattaforme non sono semplici strumenti innocenti. Dipende da chi li governa, con quali interessi, dentro quale idea di uomo e di società. Se questi processi sono guidati solo dalla logica del profitto, della prestazione e dell'accentramento del potere, il rischio è evidente: il lavoro si impoverisce, la libertà si restringe, l'informazione si manipola, le relazioni si indeboliscono e la persona viene trattata come un dato da usare, da prevedere, da orientare.



- b) **la verità come bene comune.** In una società in cui il linguaggio pubblico è sempre più inquinato da aggressività, propaganda, semplificazione, odio e manipolazione, il problema non è soltanto il cattivo gusto del dibattito. Il problema è la democrazia. Perché senza un minimo di verità condivisa, senza rispetto dei fatti, senza responsabilità delle parole, la vita pubblica si trasforma in una guerra permanente di slogan, paure e contrapposizioni. E allora il bene comune si dissolve, perché non c'è più un terreno comune su cui costruire il confronto.
- c) il **lavoro.** Il lavoro non è solo reddito. È dignità, riconoscimento, partecipazione, costruzione di sé, contributo alla comunità. Per questo la trasformazione tecnologica non può essere subita come un destino inevitabile: deve essere governata, altrimenti produrrà nuova precarietà, nuove esclusioni, nuove disuguaglianze.
- d) e c'è poi un tema che merita di essere sottolineato con forza: la difesa del **limite** e della **fragilità**. L'enciclica mette in guardia da una cultura che sogna di superare l'umano, di correggerlo, di ottimizzarlo indefinitamente. Ma una società che non accetta il limite finisce quasi sempre per diventare dura verso i fragili: gli anziani, i malati, i poveri, i disabili, chi non regge il ritmo della competizione, chi ha bisogno di cura. In questo senso il Papa ricorda una verità semplice e profonda: il vero progresso non consiste nel negare la condizione umana, ma nel renderla più degna, più giusta, più capace di relazione e di cura.

Come **Movimento Bene Comune** noi facciamo nostri questi messaggi di fondo della *Magnifica Humanitas*, e li consideriamo come fonti di ispirazione non sul piano teorico, ma su quello della nostra missione pubblica.

In questa dimensione il Movimento Bene Comune legge questa enciclica come una conferma del proprio compito: lavorare perché il



bene comune non resti una elaborazione astratta da commentare, ma diventi una pratica di **ricostruzione civile**.

Questo significa impegnarsi per *rimettere la persona al centro della vita pubblica*: nella sanità, nella scuola, nel lavoro, nella vita dei quartieri, nell'uso delle tecnologie, nel rapporto tra cittadini e istituzioni.

Significa contrastare una società che abitua alla delega, alla passività e al risentimento, e ricostruire invece responsabilità, partecipazione, legami e senso civico.

Significa difendere la verità del discorso pubblico contro la propaganda e la manipolazione.

Significa assumere i fragili come misura della qualità morale di una comunità.

Significa, infine, restituire dignità alla politica, sottraendola tanto al cinismo del potere quanto all'inconcludenza della protesta sterile.

In questo senso, per il Movimento Bene Comune, la *Magnifica Humanitas* é una piattaforma di orientamento civile e culturale. Perché afferma tre cose essenziali:

- **non c'è bene comune se la persona viene ridotta a mezzo;**
- **non c'è bene comune se la tecnica sfugge a ogni giudizio etico, sociale e politico;**
- **non c'è bene comune senza una comunità che si assuma la fatica della ricostruzione.**

E allora, alla fine, la domanda non è solo che cosa dica il Papa sull'intelligenza artificiale. La domanda è che cosa chiede oggi, qui e ora, questa enciclica: a tutti noi, a chi vuole prendersi cura della vita civile, della società, dei deboli, degli scartati.



La risposta che il Movimento Bene Comune prova a dare è chiara: scegliere la città da ricostruire contro ogni nuova Babele; scegliere la persona contro la sua riduzione a ingranaggio; scegliere la verità contro la manipolazione; scegliere la cura dei fragili contro la cultura dello scarto; scegliere la responsabilità e la partecipazione contro la rassegnazione e la delega.

È in questa scelta che il bene comune cessa di essere una parola e diventa un compito.

Palermo, 23 giugno 2026